

NOTE DI REGIA
Serena Sinigaglia

Se non posso ballare... non è la mia rivoluzione

*“ Rassegnatevi
o Infelici Molti, perché tanto è inutile.
Non c'è niente da fare
nien-te-da-fa-re!
La vostra felicità è triste da asfissiare
e invece l'infelicità dei Felici Pochi
evviva
quanto respira allegra!
Possibile che dopo centinaia di migliaia di milioni di disastri
questa commedia fallita si deva ancora replicare?!”*
Elsa Morante “ Il mondo salvato dai ragazzini”

Sono nata “femmina” dopo due figli maschi.
Per molto tempo ho vissuto nella beata condizione di credere che non ci fosse differenza alcuna tra me e i miei fratelli, tra me, femmina e loro, maschi.
E' stata un'infanzia felice. E giusta.
Poi è arrivata l'adolescenza.
Ho tenuto duro.
Sì, è vero, il corpo cambiava, il linguaggio a volte si faceva tagliente, ma io mi ostinavo: al di là delle apparenze siamo uguali, siamo tutti esseri umani, apparteniamo alla stessa specie. Ma non è ovvio?!

Per spirito di appartenenza mi univo ai cori femministi e accennavo “un fier cipiglio” verso l'altra metà del cielo (qui si intende i maschi). Dentro, però, mi sentivo a disagio, mi sembrava così stupido e avvilito dover affermare un'ovvietà, proprio non mi raccapezzavo.
E' dovuto passare molto tempo. E' dovuto arrivare il lavoro e le prime ingiustizie e le delusioni e le nuove speranze, alla fine ho capito: l'ovvio non è ovvio.
Incredibile, paradossale, buffo addirittura, ma è così.
Il “Catalogo delle donne valorose” di Serena Dandini è un libro intelligente e utile.
L'oblio nel quale sono finite tante, troppe, storie di donne valorose è vergognoso. Ci sarebbe da ridere se non fosse da piangere. La “Storia” dell'umanità è stata attraversata da moltissime femmine “valorose”...ma va?!
Ma davvero?! Ma pensa...!
E' imbarazzante.
Siamo tutti esseri umani, giusto?, e quindi gli esseri umani a volte sanno essere incredibilmente valorosi, maschi o femmine chi se ne frega, no?!
No! Perché delle “valorose” ne sappiamo poco quando non addirittura nulla. Le loro storie non sono nei libri di storia nè tra i nomi di vie stradali, semplicemente non esistono. Eppure la Storia l'hanno fatta e l'hanno cambiata. Stimo Lella Costa come artista e come donna. Siamo amiche, affini per gusti e convinzioni.
“Se non posso ballare, allora non è la mia rivoluzione” nasce da un'intuizione: raccontare una storia di “Valorosa” al minuto, 93 storie di valorose, una bella

sfida, da Guinness dei primati. Un fiume inarrestabile di storie e di gesta, un fiume di donne evocate da Lella e invitate a ballare sul palco accanto a lei ma così tante che sarà chiaro, limpido come l'acqua buona: anche le donne hanno contribuito al progresso e all'innalzamento morale dell'umanità, è normale, no?, visto che le donne esistono dai tempi di Adamo, ovvio, no?! Nooooo???!!!

Serena Sinigaglia